

# L'extra

Anno IV, n. 11 - Dicembre 2009 - Distribuzione gratuita

www.lextra.info

mensile di informazione, cultura e costume

## Christmas Carol

Non ci crederete, ma è appena arrivato Natale, nonostante da oltre un mese la televisione ci riempia le orecchie di motivetti festanti e le vie e le vetrine cittadine siano addobbate ed illuminate.

Meglio così, almeno non sono in ritardo per gli auguri. E stia tranquillo chi non è cattolico o non crede affatto: le mie felicitazioni non riguardano la festa religiosa, ma molto più laicamente auspicano, per tutti, una dose di serenità in questo periodo di festività che – volenti o nolenti – ci accingiamo ad affrontare. Tanti auguri, allora, a chi pensa che la crisi sia finita (nella sostanza, Berlusconi e pochi altri), a chi in crisi non c'è mai nemmeno entrato – vedi, Silvio, che non ti voglio male? Da me hai già preso ben due auguri e, ora, anche gli auspici di una pronta guarigione – e, soprattutto, a chi con la crisi non ha visto cambiar nulla, perché poco aveva prima e poco ha adesso. Un brindisi a chi deve e dovrà compiere delle scelte, a chi sente le responsabilità ed a chi ama evitarle, a chi ha un sogno in testa, perché possa realizzarlo, ed a chi è sfiduciato e non vede prospettive, perché mese dopo mese possa riscoprire stimoli e fiducia in sé stesso. Ed un *cin* anche a chi, magari proprio in virtù di quelle scelte, vive lontananze e separazioni: che le strade, ormai separate, possano riservare ancora tante soddisfazioni e belle esperienze e – perché no? – magari un giorno tornare a riunirsi. Auguri a Tarquinia: viste le minacce che su essa incombono, ne ha proprio bisogno. Un buon Natale giunga, perciò, al sindaco Mazzola ed alla sua giunta – perché nel 2010 possano vivere con maggior serenità il confronto con il mondo esterno –, al presidente dell'Agraria Antonelli ed a chi, a fine primavera, lo sfiderà alle urne per conquistarsi cinque anni di permanenza a via Garibaldi. Restando in Città, auguri agli edicolanti ed a tutti i negozianti che ogni mese permettono di farvi giungere il giornale, agli inserzionisti, che mai potrò ringraziare a sufficienza per il loro supporto, e – permettetemelo – a tutta la mia Redazione: un pensiero particolare vada a Paolo, finalmente tornato collaboratore a pieno regime, ed a Romina, perché possa presto godersi la serenità e la soddisfazione dell'esser diventata dottoressa. Lascio per ultimi, nella mia lista di festosi saluti, tutti i nostri lettori. A loro voglio dedicare un pensiero speciale, augurando di vivere un 2010 in cui possano dare il meglio di loro stessi: nel lavoro o nello studio, in famiglia e tra gli amici, possano i mesi a venire esser ricchi di idee, sorrisi e piacevoli novità.

Stefano Tienforti

*Gli auguri più fervidi di liete e serene festività*



Dal colle della Monterana. Santa Maria in Castello (foto Lucio Lambertini)

## IMPULSI CULTURALI

premio **TARQUINIA** 2009  
**Cardarelli**

Il 12 dicembre, nella splendida cornice della Chiesa di Santa Maria in Castello, si è concluso, con la consueta cerimonia di chiusura, l'VIII Premio Tarquinia Cardarelli. Occorre subito rilevare che le ultime due edizioni, affidate alla direzione artistica di Massimo Onofri, vanno considerate come una sorta di rifondazione dell'evento in quanto collegato alla originaria qualifica di Premio letterario, fondato nel 1962 e, come tale, operante per alcuni anni prima della sospensione e della ripresa nel 2001. Ripresa che, gestita dal-

l'Amministrazione Provinciale di Viterbo con l'intervento della Regione Lazio, palesò, purtroppo, i segni di una divaricazione dalla radice e dai fini peculiari, stante la varietà delle sezioni che andavano dalle arti figurative all'archeologia, dalla storia al giornalismo televisivo e della carta stampata, da una generica saggistica alla narrativa, alla poesia sia scritta che a braccio. Le menzioni speciali, come quella assegnata all'astronauta Vittori, nulla avevano a che fare con la natura del Premio.

(continua a pag. 5)

X EDIZIONE  
**PREMIO DONATI**

Se c'è una cosa che riesce a trasmettermi entusiasmo ed ottimismo è scoprire – anzi, meglio, riscoprire – la capacità delle persone di generare idee, affidarsi alla creatività, saper sognare e raccontare i propri sogni con ogni mezzo d'espressione. Ancor di più quando tale energia viene da ragazzi capaci di vivere e condividere pensieri, sensazioni, desideri e speranze.

È per questo che la cerimonia di premiazione e, più in generale, l'intero svolgimento dell'edizione 2009 del Premio Maurizio Donati – alla

cui organizzazione ho avuto il piacere di partecipare – sono state per me esperienze non solo divertenti e stimolanti, ma anche straordinarie iniezioni di fiducia. Il concorso in memoria dell'indimenticato docente delle scuole superiori tarquiniesi, giunto al suo decimo anno di vita, è stato motore e scenario di un inatteso, apprezzatissimo ed enorme interesse da parte di ragazzi d'ogni parte d'Italia, con circa cento partecipanti suddivisi nelle tre sezioni dedicate alla narrativa, al cortome-

(continua a pag. 4)

L'avvicinarsi delle festività natalizie porta, su Tarquinia, un clima di festa solo in parte rovinato da qualche veleno politico o fatto di cronaca. Sotto le soffuse luci azzurre dell'addobbo cittadino, perciò, è tempo di concerti, iniziative e, soprattutto, premiazioni. Si inizia con il Premio Cardarelli – in occasione della cui cerimonia di chiusura s'è provveduto all'inaugurazione del nuovo, colorato sistema d'illuminazione della chiesa di Santa Maria in Castello e del Torrione – evento clou dell'intera annata culturale cittadina, per proseguire con il Premio Maurizio Donati, appuntamento invece tutto rivolto agli under 25 di tutta Italia. Due modi differenti, ma entrambi efficaci, per promuovere la Città tramite la cultura: iniziative su cui non bisogna adagiarsi, ma continuare ad investire soprattutto in termini di idee e diffusione. Per lo sport, invece, s'è provveduto ad assegnare il Trofeo Angelo Jacopucci, rivolto allo sportivo tarquiniese dell'anno, al giovane pugile Luca Podda, laureatosi pochi giorni prima campione italiano della sua categoria, proprio sul ring di Tarquinia, davanti alla campionessa di tiro con l'arco Anastasia Anastasio ed al promettente difensore del Grosseto Calcio Daniele Federici. Tutt'altro che festose, ed anzi assolutamente drammatiche sono state, invece, le immagini giunte da Peschici e trasmesse da tutti i telegiornali: sette

capodogli morti sulla spiaggia dopo aver ingerito plastica ed altri materiali di rifiuto. A lanciare l'allarme sull'evidente rischio derivante dall'inquinamento – tanto acustico quanto materiale – dei nostri mari è stato, in seguito all'accaduto, il professor Giuseppe Nascetti, pro rettore dell'Università della Tuscia, molto noto a Tarquinia in quanto responsabile del progetto Life Natura alle Saline. La cronaca cittadina è ricca, in questa fine d'anno, d'episodi anche inquietanti relativi ad amori finiti male, dall'arresto per un uomo che, dopo la fine di una storia con una ragazza, aveva tormentato la malcapitata al punto da arrivare ad incendiarle l'automobile, ad un paio di casi di aggressione domestica, sino al minacciato suicidio di un uomo con in braccio la figlia di due anni: l'intervento del Commissariato di Tarquinia e, in seguito, del sindaco e dell'assessore ai servizi sociali, ha fatto sì che il pericolo rientrasse. Sul fronte della politica, a scaldare il rigido clima di fine autunno ha pensato il Consiglio provinciale che, approvando all'unanimità un documento – redatto dal "Comitato dei cittadini liberi" e dal "Comitato amici della Maremma" e presentato dai consiglieri del Prc – che esprimeva la contrarietà dell'assemblea al progetto autostradale Civitavecchia-Capalbio, ha scatenato le reazioni del nutrito fronte dei difensori del cosiddetto corridoio tirrenico, prima tra tutte quelle dell'assessore regionale Parroncini e del sindaco di Tarquinia Mazzola.



### Pensierino del mese

"Il pericolo nella ricerca della verità è che qualche volta la si trova".

William Faulkner

### Annales 1999

Nasce ufficialmente l'Euro, la nuova moneta europea: il primo gennaio 1999 il cambio per l'Italia viene fissato in 1.936,27 lire. L'Europa è però scossa dal dramma balcanico e le forze NATO lanciano l'operazione *Allied Force* contro la Jugoslavia, per porre fine alla repressione della minoranza albanese in Kosovo voluta dal presidente nazionalista serbo Slobodan Milosevic. A Tarquinia, invece, si discute sulle relazioni internazionali della cittadina: critiche da parte dell'opposizione, che sollecita gemellaggi con centri del Nord Europa a seguito della scelta comunale di legarsi alla cittadina cubana di Jaruco, cui è stato donato anche un carro funebre usato.

Il 20 maggio, a Roma, le Brigate Rosse uccidono il consulente del ministero del lavoro Massimo D'Antona; alla guida morale di un'Italia scossa, è chiamato in questi frangenti Carlo Azeglio Ciampi: l'ex governatore della Banca d'Italia e più volte ministro del Tesoro viene infatti eletto presidente della Repubblica alla prima votazione. Cinema in lutto: ad Harpenden, in Inghilterra, muore il regista inglese Stanley Kubrick. Il suo ultimo film, dal titolo *Eyes wide shut*, la cui lavorazione era cominciata nel 1996, esce postumo.

L'Italia dello spettacolo, però, ha un motivo per sorridere comunque, perché il film *La vita è bella*, di e con Roberto Benigni, è pluripremiato alla 71esima edizione degli *Academy Awards* con tre Oscar: miglior film straniero, migliore co-

lonna sonora e miglior attore protagonista. Benigni è il primo attore non anglosassone ad essere premiato con la statuetta del migliore attore protagonista.

Meno fortunate le scelte in materia di spettacolo del Comune di Tarquinia. Il concerto in piazza Matteotti di Amedeo Minghi, costato 40 milioni di lire, si rivela un clamoroso flop su cui divamperanno polemiche da ogni direzione.

La tecnologia lancia una novità che diverrà diffusissimo strumento solo qualche anno dopo: nasce il programma di messaggistica istantanea *MSN Messenger Service*, divenuto poi popolare come *MSN Messenger*, e oggi famoso con il nuovo nome di *Windows Live Messenger*.

Lo sport nazionale vive di alti e bassi; imprese sia nel basket – con la nazionale azzurra che, nella finale di Parigi, vince il suo secondo titolo europeo battendo in finale la Spagna – e nel calcio, con Parma e Lazio che trionfano rispettivamente in Coppa Uefa e nell'ultima edizione della Coppa delle Coppe; delusione dal ciclismo: al Giro d'Italia Marco Pantani, in maglia rosa, è fermato a Madonna di Campiglio per un livello troppo alto di ematocrito nel sangue.

Il consiglio comunale tarquiniese – che inizia a pensare all'istituzione e successiva nomina di un difensore civico – chiede che l'intera processione di Pasqua venga trasmessa in diretta TV dalla Rai: in realtà, si otterranno solo pochi minuti di differita.

Il 24 dicembre, Papa Giovanni Paolo II apre la Porta Santa: inizia il Giubileo del 2000.

# CERAMICA e i suoi derivati

Le due mostre sui ceramisti conetani-tarquiniesi, allestite presso il Museo Nazionale Tarquiniese e a palazzo dei Priori nella sede della S.T.A.S., riportano in evidenza l'operosità di alcuni artefici che trasero, dalla ricchezza dei reperti archeologici rinvenuti nelle necropoli tarquiniesi, gli spunti e l'ispirazione per avviare un lavoro fatto di passione e abilità manuale.

Le suggestioni che riceverono i figli che operarono a Tarquinia tra fine '800 e primi '900 non dovettero essere molto diverse da quelle che poi hanno influenzato le scelte di vita di altri ceramisti nostri contemporanei, nella ripresa della medesima attività con esiti estetici ragguardevoli e (un) discreto successo commerciale.

La fascinazione che le ceramiche greche più belle ed appariscenti devono aver esercitato sull'animo di chi si è dedicato alla loro riproduzione, approfondendo le nozioni tecniche relativamente ai processi di fabbricazione, sperimentando empiricamente argille, vernici e cotture, è comprensibile se la si legge in funzione di una sfida d'abilità e intuizione.

Non esiste o quasi, infatti, una letteratura specifica sulla tecnica della ceramica attica, o genericamente greca, se non qualche dato sommario, frutto di passaggi filologici imprecisi, spesso fuorvianti e, in qualche caso, addirittura completamente inventati.

Si può affermare perciò, senza tema di smentite, che le informazioni più significative e corrette, a proposito della tecnica con la quale i famosi "vasi greci" vennero creati, provengono da un ambito sperimentale, individuabile sin dalle origini – e non è un'esagerazione – proprio nei laboratori dei ceramisti tarquiniesi ai quali, nel tempo, si sono accodati gli altri operanti in diversi centri di produzione quali Cerveteri, Canino, Civita Castellana e Grottaglie, nella lontanissima terra di Puglia.

Esistono almeno tre precisi motivi che possono spiegare oggettivamente il fenomeno del primato cittadino sul tema della "re-invenzione" della ceramica greca. Il primo è in assoluto attribuibile all'atmosfera d'interesse venutasi a creare in paese dagli scavi promossi ufficialmente dal sindaco Luigi Dasti a seguito dei quali si ebbe, a livello popolare – forse per la prima volta – la certezza che il "tesoro" archeologico non era più, necessariamente, un reperto aureo: anche le ceramiche decorate, seppure rotte e ricomposte, avevano un loro valore. Il secondo motivo è palesato dall'attività dei ceramisti celebrati nelle mostre: per primi intuirono che la beltà dei vasi, tanto vicini quanto ammirati, poteva essere riproposta in chiave mercantile attraverso delle riproduzioni: da qui iniziò la prima ricerca tecnica. Il terzo è, semplicemente, la disponibilità d'un dono della natura, potremmo dire "una casualità": la presenza in una determinata zona della campagna tarquiniese di un'argilla fortemente ferruginosa, d'un rosso aranciato bellissimo, adattissima per ricavarne la vernice con cui dipingere i noti vasi. Quest'ultimo passaggio merita un approfondimento a causa dei numerosi e curiosi episodi, ai più pressoché sconosciuti. È da sapere che un'argilla simile in natura è piuttosto rara, ma così rara

che, fino a qualche anno fa, i ceramisti dediti alle riproduzioni greche operanti negli altri centri arrivavano a Tarquinia nottetempo per potersene procurare, in segreto, la quantità di cui avevano bisogno. Se ciò non bastasse a rendere chiaro il concetto di "dono della natura" potremmo ricordare il fatto per il quale, oggi, anche tra gli artisti che nella ceramica trovano un mezzo espressivo contemporaneo od informale, è in gran voga la così detta "terra sigillata" (il termine indica un particolare tipo di vasellame d'epoca romana stampigliata - con *sigillum* - e rossastra) – ossia una vernice (engobe) ricavabile da argille rare simili alla nostra o, artificialmente, con mescolanze di di-

versi materiali; quest'ultima, comunque, non riesce mai a superare la qualità degli effetti, per trasparenze e sfumature, della nostra terra naturale.

Ma queste, in realtà, potrebbero essere solo le premesse per trattare i molteplici aspetti tecnico-esecutivi come fondamento basilare per comprendere al meglio la peculiarità della produzione vascolare greca antica e le sue recenti riproduzioni. Un argomento questo che, a tutt'oggi, è ben lungi dall'essere dettagliatamente e precisamente chiarito. Non è da escludere pertanto che, in futuro, potremmo ritornare a parlarne ad uso e consumo di appassionati e curiosi.

Marco Vallesi



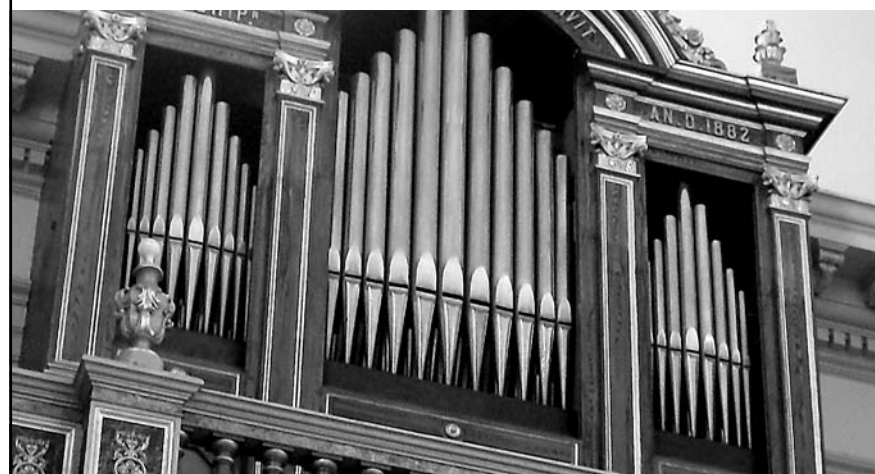
Alcune riproduzioni archeologiche realizzate da ceramisti tarquiniesi ed esposte nel Chiostro di S. Marco in occasione di "Arte Viva 2000"

### Appuntamento musicale tarquiniese

Appuntamento musicale di fine anno, lunedì 28 dicembre alle 18, presso il Duomo di Tarquinia, con gli appassionati che potranno tornare ad ascoltare il suono dell'organo della Cattedrale cittadina, realizzato nel 1879 da Nicola Morrettini. Protagonista assoluto, nella duplice veste di compositore ed esecutore, sarà il maestro Alberto Jacopucci, redattore de *L'extra* dalla

prima ora, che eseguirà – seppur in versione ridotta – una sua opera già presentata, in passato, a Francoforte.

Un'opportunità da cogliere al volo, sia per godersi i timbri particolari dello strumento che per ammirare l'esibizione di un musicista tarquiniese che sta raccogliendo numerosi riconoscimenti professionali soprattutto a livello internazionale.



Le mirabolanti imprese dell'avventuriero cornetano Giovanni de Bustelli Foscolo che – come ha scritto Giacomo E. Carretto nell'ultimo numero de *L'extra* – nel lontano '800 riuscì a spacciarsi per il plenipotenziario dell'Honduras, per il Console Generale del Salvador e perfino per l'incaricato d'affari dello Scia di Persia in Europa, hanno riacceso in me uno strano ricordo che credevo perduto per sempre: il ricordo di mio padre il quale, per rendere più simpatica ai miei occhi la sua (e mia) città, mi raccontava con patriottico orgoglio che tale Ranieri Bustelli, di professione mago, illusionista e prestigiatore, sebbene nato per puro caso a Tuscania nel 1898, apparteneva ad una nota famiglia tarquiniese. Notizia che, comunicatami in tempi di dissacrante contestazione post-sessantottina in cui l'unica icona accettabile mi sembrava quella del Che Guevara con la stella sul basco, lì per lì non mi fece né caldo né freddo. Anzi, mi sembrò di uno spessore storico ed ideologico così irrisorio da meritare un mio immediato ripudio ed una conseguente, nonché definitiva e durissima, *damnatio memoriae*. Invece, come spesso accadeva, anche quella volta mio padre aveva ragione, perché il Mago Bustelli, Bustelli *the great*, fu per tutta la prima metà del '900 una vera e propria gloria cornetana nel mondo, della quale i tarquiniesi potevano – e possono ancora – andare fieris-



simi. Fu infatti lui che, indossando per primo e con suprema eleganza il frac con mantellina e cappello a cilindro, inventò il costume di scena che avrebbe poi connotato tutti i *magician* della terra e fu lui nel 1934 ad ispirare a Lee Falk e a Phil Davis il mitico abbigliamento del mitico Mandrake. Gli spettacoli del Mago Bustelli, durante i quali tutto poteva accadere, anche l'impossibile, erano impressionanti, ma divertenti perché, come scrissero i giornali dell'epoca, prevedevano "fantasmagorie arabe e giapponesi, illusioni ottiche, scene comiche esilaranti e balletti degni di uno *show* di Broadway": fascinosi spettacoli con luci soffuse che scivolavano su

drappaggi di seta e di raso odorosi di Coty, con ballerine piroettanti a mezz'aria sulla punta di una spada, ragazze coperte di lustrini che spariscono tra i veli rossi di improbabili pagode cinesi, donne che si lasciavano tagliare in tre pezzi con il sorriso sulle labbra, bambini avvolti nelle fiamme e, in casi eccezionali, autentici neonati dormienti nel cappello di un ignaro spettatore dell'ultima fila. Poi, cavalli bianchi con relativi cavalieri vestiti da Buffalo Bill e armati di carabina Remington, che evaporavano nell'aria in una nuvoletta di fumo colorato e terrorizzanti mostri lunghi dodici metri che scendevano pesantemente in platea, per poi dissolversi come bolle di sapone. Inoltre, il nostro magicissimo compaesano fu l'unico uomo al mondo capace di eseguire impeccabilmente il più difficile numero del Mago Houdini, quello universalmente noto con il titolo de *Il Decapitato Recalcitrante*.

Ranieri Bustelli era fiero delle sue origini cornetane perciò, sebbene i suoi complicati macchinari di scena avessero bisogno di ampi spazi e non si adattassero ai piccoli teatri di provincia, volle ugualmente esibirsi a Tarquinia, in uno spettacolo così ardito ed esagerato che, ancora oggi, chiunque in Città osi vantarsi di imprese troppo epiche e fantasiose viene seccamente messo a tacere con una fulminante domanda che non ammette repliche: "Ma chi sei, Bustelli?".

In realtà, lo spettacolo tarquiniese dell'illusionista internazionale iniziò malissimo, perché il Mago – atteso alle nove di sera – entrò in teatro soltanto alle dieci, proprio mentre gli spettatori spazientiti cominciavano a protestare. Sciocca e inutile protesta – spiegò Bustelli sorridendo – perché in quel momento non erano affatto le 22, ma le 21, come i presenti potevano facilmente constatare consultando i propri orologi. Orologi che, (oh stupore!) segnavano tutti, ma proprio tutti, anche quelli che non funzionavano mai, le nove in punto, non un minuto in più, non un minuto in meno. Poi, chiarito l'equivoco, il prestigiatore offrì da bere agli spettatori più esaltati e, nel farlo, usò una trasparente caraffa di acqua limpida, dalla quale versò, in diversi bicchieri, bevande tra loro diversissime: vino bianco o rosso, aranciate o limonate e soprattutto molti e richiestissimi caffè magnificamente corretti.

Per sapere qualcosa di più preciso sullo spettacolo di Bustelli a Tar-

quinia, mi sono doverosamente recata in visita presso un vecchio signore ufficialmente considerato la memoria storica della nostra Città, il quale, come preso da incantamento, in una strana penombra mi ha raccontato cose incredibili. Mi ha detto che, quella volta – quando lui era ancora un bambino – il Mago Bustelli avvolse il teatro in una luce azzurrina e fluttuante e poi, con sguardi ipnotici, parole magiche e suggestive, convinse gli spettatori che un mare ghiacciato stesse invadendo la platea. Accadde così che, mentre l'acqua illusoriamente cresceva cresceva cresceva, l'angoscia dei tarquiniesi concretamente aumentava aumentava aumentava finché, sopraffatta da un terrore insopportabile, una ragazza pubblicamente svenne. E forse morì. Fu allora – giura il vecchio signore – che un giovane ufficiale forestiero, estrasse la sua pistola, mirò con mano ferma e, *bang*, uccise Bustelli mentre il mare si ritirava nel nulla.

– Tutto questo successe a Tarquinia!?

– ho chiesto io incredula, rompendo a fatica il sortilegio di quella acquatica narrazione.

– Sì, Anna, Bustelli è morto sul palcoscenico del nostro teatro negli anni '20.

– Ma, Maestro – ho replicato con tono scandalizzato – tutti sanno che il Mago è morto nel 1974 in una casa di riposo di Firenze! –

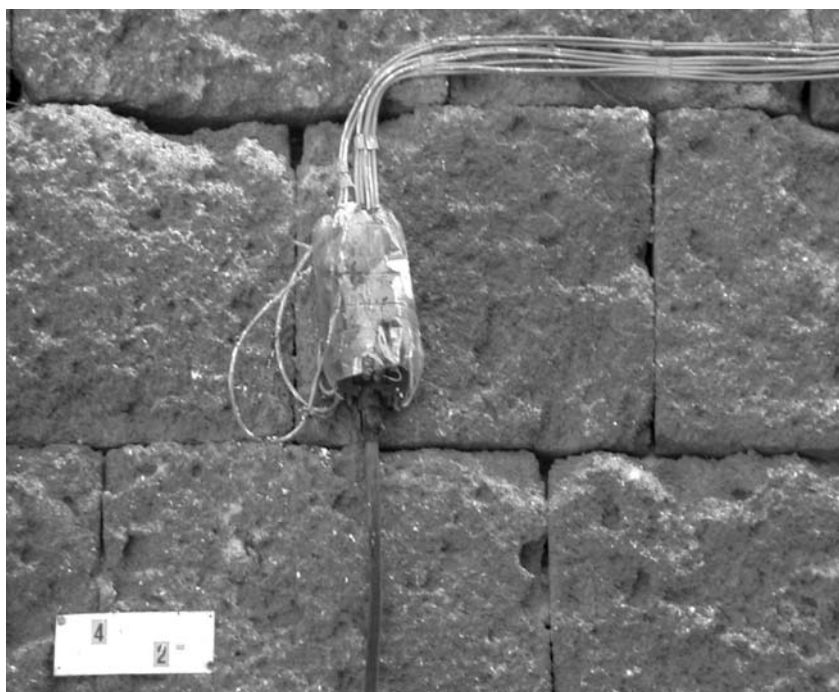
– Mi dia retta, Anna – ha insistito l'autorevole vegliardo con voce misteriosa ed allusiva – mi dia retta, Bustelli è morto a Tarquinia. –  
Quella sera sono tornata a casa sconfitta, riflettendo amaramente su come l'età senile possa offuscare



anche le intelligenze più lucide e le memorie più solide. Solo più tardi ho capito che il vecchio maestro non delirava, ma voleva solo comunicarmi, a suo modo, che proprio a Tarquinia Ranieri Bustelli aveva compiuto la sua magia più grande, il suo capolavoro assoluto, perché qui aveva scolpito per sempre, nell'immaginario collettivo locale, l'illusoria certezza, mai più scalfita dal passare del tempo, di essere stato ucciso, ancora giovane, bello, elegante e famoso, sul piccolo palco del piccolo teatro comunale del suo piccolo paese d'origine.

Anna Alfieri

### VIA DI PORTA CASTELLO in prossimità di Piazza Duomo



**Reimpiego tecnologico avanzato di rifiuti.**  
Adesso siamo sicuri che questo tipo di plastica non è biodegradabile.

## AUTOGRILL TARQUINIA Stazione di Servizio

S.S. 1 Aurelia  
km 81,780  
TARQUINIA (VT)

**GPL  
prezzo scontato**



CONVENIENZA  
CORTESIA  
SERVIZIO  
**24h**



Sede Legale:  
Via E. Berlinguer, 11

Sede Amministrativa:  
Via IV Novembre, snc - tel. 0766 840558



## nella tua farmacia

presso il Centro commerciale TOP 16 di Tarquinia trovi  
prodotti per celiaci, articoli sanitari, integratori alimentari e veterinaria.

## A PROPOSITO DI CORRIDOIO TIRRENICO

# Ma il sindaco di Pescia Romana è d'accordo?

In occasione delle festività natalizie avremmo preferito scivolare via, sino al prossimo, imminente, nuovo anno senza dover, necessariamente, evidenziare stravaganze ed anomalie che pure, in questo strano paese, sembrano rispuntare come ferlenghi nel periodo della "cacciata". E invece, no!

Non c'è tregua, la sorte avversa ci perseguita anche quando, disposte le migliori e più buone intenzioni ci stavamo accingendo, festanti, a chiudere l'edizione di quest'ultimo numero del 2009. Poi, le notizie provenienti da Viterbo, precisamente da palazzo Gentili, sede del Consiglio provinciale, hanno cominciato a mettere a rischio i nostri più serafici propositi. Il Consiglio provinciale, nella seduta del 14 dicembre 2009 ha discusso, come ultimo punto all'ordine del giorno, del "Corridoio tirrenico - problematiche". In seguito alla discussione - partecipata da numerosi consiglieri di maggioranza e minoranza - il Consiglio ha approvato alla unanimità il documento elaborato e presentato dai comitati "Cittadini liberi" e "Amici della Maremma". In sostanza, il Consiglio provinciale ha accolto le istanze dei comitati contrari alla realizzazione del tratto autostradale Civitavecchia-Capalbio. Il fatto, per altro, non è che una conferma delle note posizioni ambientaliste già espresse in precedenza dall'ente provinciale che, ad esempio, non sottoscrisse - diversamente da come fecero i sindaci del comprensorio e l'ex presidente Marrazzo - il famigerato accordo-quadro per la riconver-

sione a carbone della centrale civitavecchiese di T.V.N.

Fin qui potevamo ancora evitare d'addentrarci nella notizia anche in virtù d'una stampa quotidiana che ne aveva dato giusto rilievo e ci sollevava da ogni ulteriore urgenza ma il sindaco Mazzola, in replica, con un colpo da maestro delle comunicazioni, è riuscito a ravvivare la nostra attenzione e a cancellare definitivamente i nostri iniziali, temperati proponenti.

La sortita - già da sola - data dal titolo del-

l'articolo apparso sul sito "Tusciaweb" (il 15/12/2009-ore 19,45) è semplicemente fantastica: "I consiglieri provinciali sono stati raggirati".

Dunque, coloro che amministrano la Provincia, almeno i presenti a quella seduta, secondo Mazzola costituirebbero un'assemblea di sprovveduti, incapaci di comprendere ciò che gli viene sottoposto, che votano senza capire ciò che fanno, che si esprimono senza essere consapevoli di ciò che vanno dicendo? O forse sono solo politicamente ricattabili,



Un'ipotetica sede del fantomatico "Comune di Pescia Romana"

come lo stesso "primo cittadino" tarquiniese lascia trasparire in un altro virgolettato del citato articolo? Ma saranno veramente così? Proprio tutti, maggioranza ed opposizione? Unanimente?

Ma la nostra curiosità va oltre, divora le righe e i concetti (questi ultimi con qualche difficoltà, lo ammettiamo) e su quello che segue però s'incaglia: «È curioso come una problematica d'interesse generale sia ridotta a una di livello locale solo tarquiniese. Si potrebbero offendere anche i sindaci di Montalto di Castro, Pescia Romana, Capalbio e a salire che non vengono "difesi" dai "cavalieri dell'ambiente". Inoltre, al tema dell'autostrada vengono associati, guarda caso, altre tematiche che stanno tanto a cuore al comitato dei Cittadini Liberi e riguardano solo ed esclusivamente questa città.» La risposta ad una sola domanda può sciogliere il nodo gordiano che trattiene la nostra comprensione: Mazzola è sicuro d'essere esclusivamente sindaco della Città di Tarquinia? O magari vorrebbe essere il sindaco di Pescia Romana, visto che il titolo - salvo rivendicazioni dell'ultima ora di Salvatore Carai - è vacante?

È anche possibile che tra le righe del comunicato da cui abbiamo tratto le nostre considerazioni da ingenui lettori vi siano significati nascosti che ad altri, invece, appaiono del tutto chiari.

Certo che se le cose stessero proprio così, come vorrebbe rappresentarle il signor sindaco, dovremmo cominciare a considerarci fortunati ad essere amministrati da una personalità tanto perspicace e lungimirante.

M. V.

## X EDIZIONE PREMIO DONATI

• Segue dalla prima pagina •

traggio e - novità dell'ultima edizione - fotografia. Al di là del pur soddisfacente successo quantitativo, a colpire la giuria - composta da Anna Alfieri, Lilia Grazia Tiberi, Carla Valdi, Andrea Andreani, Luigi De Pascalis, Maurizio Landi e Daniele Mattei - è stata soprattutto la volontà dei ragazzi di trasmettere emozioni, pensieri e messaggi usando forme e ritmi differenti: dalla freschezza alla drammaticità, dalla linearità alla sperimentazione stilistica, molti autori - che fossero scrittori, fotografi o registi - sono riusciti a crearsi una propria strada, più o meno influenzata da modelli noti ed affermati; una ricerca finalizzata a raccontare vari aspetti del mondo che vivono e viviamo, permettendo di condividere le loro suggestioni e - perché no? - di scoprire punti di vista ricchi di nuovi, possibili stimoli. Il risultato più evidente, per il pubblico tarquiniese, è una mostra fotografica che raccoglie tutti gli scatti inviati dai partecipanti, visitabile sino a fine anno a Palazzo Vipereschi, sede dell'Università Agraria, cortese padrona di casa anche durante la cerimonia di premiazione. Tra numerose fotografie ricche di suggestione, spiccano le tre - dal titolo *Morte a Venezia* - realizzate dal vincitore, il padovano Giulio Asso, e la *Trilogia della finzione* di Caterina Mendolicchio, riminese che si è meritata la segnalazione della giuria.

Un bianco e nero ricco di fascino, richiamato dalle ambientazioni e dal sottofondo al pianoforte, è invece tratto caratterizzante di *SilenziosaMente*, cortometraggio realizzato con

maestria dalla palermitana Laura Bertuglia. Abile a dividersi nei ruoli di regista e protagonista, la vincitrice riesce a trasportare nelle immagini, dal taglio mai banale, la piacevole tensione vissuta da una donna che, in attesa di un incontro, svolge quel rituale di preparazione - tra doccia, trucco e spazzola - sempre uguale eppure, ogni volta, scandito da aspettative e sensazioni diverse.

Il cuore del Premio Donati resta, però, la letteratura, amore originario che da dieci anni porta alla ribalta piccoli gioielli di narrativa: abitué, in questa collezione, è Matteo Edoardo Paoloni, la cui penna talentuosa gli garantisce la quarta affermazione nel Premio. Il suo racconto, *Un buco chiuso deve essere aperto*, di cui può leggersi uno stralcio su questo numero de *L'extra*, è una vera prova di maturità dell'autore per capacità di turbare il lettore, gestione delle storie e ricchezza di messaggi e citazioni più o meno esplicite. Notevole, per capacità espressive e immedesimazione nel personaggio, è anche l'opera vincitrice nella fascia più giovane, *La notte è fredda*: Cristiano Ciurluini, il giovane autore, dimostra una maturità stilistica pregevole per la sua età e una preparazione adeguata per gestire al meglio un racconto articolato. L'arduo compito di selezione per la giuria - trovatisi di fronte, soprattutto nella fascia degli over 18, ad opere tutte di qualità - ha portato infine alla segnalazione della piemontese Chiara Viola e del suo *Il budino* e di Sofia Stefanelli che, con *Sul Ponte Carlo*, s'è guadagnata l'opportunità, offerta dal nostro giornale, di prender parte gratuitamente alle lezioni del laboratorio di scrittura creativa *Il Gattopardo*.

Tale rapida presentazione dei premiati non riesce, naturalmente, a raccontare appieno

quanto di buono mostrato da molti dei ragazzi partecipanti. Anche se, dalla cerimonia dello scorso venti dicembre, esce una bella notizia che permetterà agli appassionati lettori di vivere in maniera più diretta e completa storie, racconti ed emozioni di questo primo decennio di Premio: il presidente dell'Università Agraria, Alessandro Antonelli, ha infatti annunciato l'intenzione di promuovere

una pubblicazione che raccolga le opere vincitrici di queste dieci edizioni. Un'iniziativa che, per l'Associazione Maurizio Donati, rappresenta da tempo un obiettivo fondamentale e che concederà al lettore un viaggio, divertente e curioso, nell'immaginazione e nella creatività di oltre una generazione di giovani scrittori.

s.l.



Giulio Asso - Morte a Venezia: rinascita

**Jacopucci**  
IMPIANTI ELETTRICI

Alessandro Jacopucci

Via Raoul Follerau, snc - Tarquinia  
Tel. 330 454636

SOLO IL MEGLIO  
PER I TUOI OCCHI

DOLCE & GABBANA EMPORIO ARMANI  
Dior

OTTICA ANDREANI FABIO  
C.SO V. EMANUELE, 29 TARQUINIA Tel. 0766857538

## Dicche, Pippo e la critica

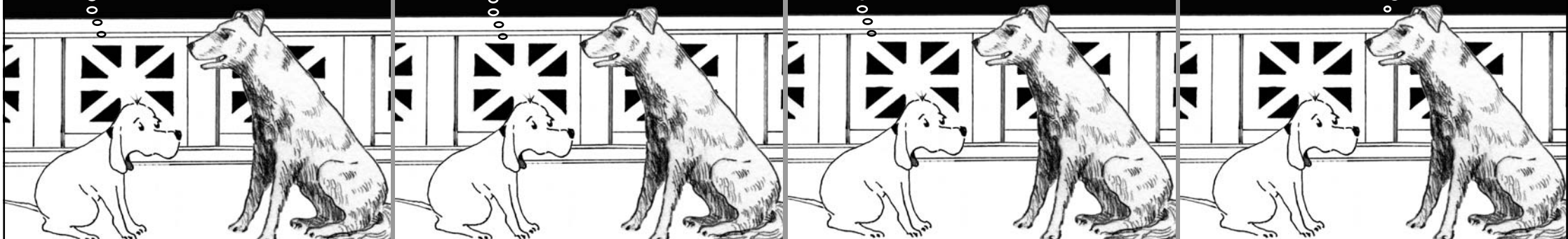
di Zuccanti

Perbacco! Dicono che  
L'extra non fa critica  
costruttiva.

Però, c'è chi  
costruisce per noi...

...autostrada,  
cementificio,  
opere abusive...

Vabbe'... allora  
auguri costruttivi a tutti



# Lingua, linguaggio

Ah, essere padroni della lingua! Saper parlare bene, saper esprimere pensieri e sentimenti che turbinano dentro di noi. Gli italiani posseggono un grande vantaggio sulle altre lingue! Hanno avuto un Dante che ha insegnato loro una parlata squi-



Il principe Mohammed bin Zayed al-Nahayan e Xi Jinping, vice presidente della Cina, maggior partner commerciale dei paesi arabi.

sita, espressiva, schietta. Io da più di quarant'anni sono innamorata della lingua italiana, anche se ancora oggi mi perdo nei meandri della sua grammatica. Non voglio parlare della sua glottologia, della sua etimologia, della sua morfologia, ma della sua fonologia, del suo suono che è musica all'orecchio di uno straniero. Musica equilibrata, dolce e maschia, piacevole a sentirla parlare, anche senza capirla. Non come le altre lingue neolatine. Tempo fa sul treno era seduta di fronte a me una coppia di giovani

spagnoli, visibilmente innamorati: mano nella mano, occhi negli occhi, sorrisi incantati e parlavano. Parole corte, dure, veloci, monocrome. Si saranno dette dolcezze da innamorati, ma le loro parole suonavano come una raffica di mitragliatrice e come lo sgranocchiare di croccantini. Meno male che sono scesi presto. Il famoso cardinale Giuseppe Mezzofanti (1774-1849), poliglotta bolognese, così rispose alla domanda su quale fosse la lingua più bella che conoscesse: "Naturalmente la mia madre lingua". Però, dopo un po' di riflessione, aggiunse che fra le lingue che servono a comunicare pensieri e sentimenti umani c'è una lingua poco conosciuta che, secondo il suo giudizio, è la più espressiva e questa è la lingua ungherese. La mia madrelingua, che è proprio l'ungherese, è ben provvista di consonanti e ricca di vocali. Particolarmente della "e" (forse anche troppo), come nel dialetto tarquiniese, dove ad esempio ho sentito dire: "ma 'ndo vae, 'ndo le porte le cane?" È successo - come scrive l'umorista Karinth - che in una comitiva i giovani di varie nazioni, incontratisi per caso, volevano sentir pronunciare l'espressione "ti amo" nelle varie lingue, per giudicare quale fosse la più bella. Al giovane ungherese, dopo i vari "ti amo", "ich liebe dich", "I love

you", venne il panico: non si può pronunciare l'ungherese "szeretlek" (sèretlec), perché con tutte quelle "e" sembra di sentir belare le pecore. Così per evitare le critiche alla sua madrelingua, con tanta enfasi pronunciò la parola "fülolaj" (olio per l'orecchio), e questo suono melodioso, esotico, gli fece aggiudicare il primato. Dopo questa divagazione torno all'argomento principale: la lingua italiana. Avrei una constatazione perplessa da fare: sembra che gli italiani vogliano che la loro bella lingua diventi "lingua morta". Dico stupidaggini? Questa estate, passeggiando per il lido di Tarquinia, ne ho sentito e visto delle belle: con tutti gli eventi e le "serate" organizzate, non c'era un manifesto che fosse stato scritto in italiano. Se la gente avesse voluto assistere a una sfilata, avrebbe dovuto seguire l'indicazione "Tarquinia's get models". Le orchestre e i loro cantanti avevano nomi inglesi, come se questo avesse reso sicuro il loro alto valore professionale. Un nome bello, onesto, italiano - diciamo - "Francesco Speranza e la sua orchestra", perché non poteva andar bene? Un giorno sulla spiaggia ho sentito una signora che voleva andare al "sumér village": io sono corsa a scoprire questo villaggio, per tutto il Lido, credendo di trovare un allestimento come Etruscopolis in edizione "sumerica" - anche se ero scettica che i Tarquiniesi potessero essere interessati ai Sumeri - e che mi trovo? Un'area di parcheggio desolante, recintata, con l'insegna "Summer village". Oh poveri noi!

La massaia ha dimenticato: "va bene", dice "okkkee" con tre kappa, mangia "fast fudde", "sneche" e fa "brekke", fa "fitnesse" se vuol fare

sensibilità personale: come si è soliti dire, insomma, la scelta "può piacere o non piacere", ma una generale considerazione, questa sì del tutto positiva, va fatta. Anche chi non apprezzasse la nuova veste estetica adottata non può non ammettere che - per una volta e finalmente - a Tarquinia s'è assistito ad un'opera di valorizzazione urbana ed architettonica organica: non il solito intervento fine a sé stesso, del tutto scollegato da ogni azione precedente e successiva, ma una serie di lavori mirati a riqualificare una delle aree di maggior pregio della Città. In quest'ottica, dopo il pregevole intervento sulla vicina cinta muraria precedentemente crollata - forse la migliore opera di restauro completata di recente in Città -, utile e decisamente apprezzata risulta la scelta di coprire il canale di scolo che restringeva la carreggiata; così come la valorizzazione dell'intero camminamento della Porta risponde ad un'esigenza a tutti evidente ma mai, sinora, colmata. Poco importa, in fondo, che ci si sia forse fatti prendere la mano dalla spettacolarità, nel realizzare un'illuminazione del viale verso la chiesa probabilmente troppo cinematografica; quel che conta è che l'insieme di questi interventi abbia evidenziato la presenza di un'attività progettuale - cui va, naturalmente, dato seguito, magari completando quando possibile l'illuminazione dell'intero perimetro della chiesa - e, soprattutto, del coraggio necessario ad abbandonare le pessime soluzioni scelte, ad esempio, per le piazze - ricche di fastidiosi orpelli ma del tutto prive di idee - per sperimentare strade di certo più audaci.

ginnastica e i figli non li chiama più Giuseppe e Laura, ma Chamber, Kevin, Asia. Ma perché inquinate la vostra lingua? Che tristezza! Non fraintendetemi, prego. Imparate le lingue. Più ne sapete, più valetе. Però pensate al futuro, al futuro dei vostri figli. Questo "americanismo" domani non servirà, anche se è la lingua della tecnologia, oggi... Se posso dare dei suggerimenti, vi propongo il cinese o l'arabo, anzi,

tutti e due. Non vorrei approfondire l'argomento, credo che sia chiaro per tutti cosa dico e perché. Che ne sarà del bellissimo italiano? Finirà sui CD negli archivi delle biblioteche e dei musei e sarà dimenticato. Nessuno capirà più la lingua di Dante. Meditate gente, meditate! E parlate in italiano finché siete in tempo... "di doman non v'è certezza".

Monika Padanyi



• Segue dalla prima pagina •  
Santa Maria in Castello. Serata finale del Premio Tarquinia Cardarelli. Da sinistra: la scrittrice Lidia Ravera, Serena Dandini presentatrice della serata, la prof.ssa Isabella Camera d'Afflito arabista e scrittrice, Radwa Ashour, vincitrice per la critica letteraria internazionale

Trattavasi di evidente sconfinamento nella *captatio benevolentiae*. Anche la giuria, che raggiungeva la pletrica cifra di 12 membri, era formata da personalità operanti in campi diversi: dal docente universitario al giornalista, dall'archeologo allo scultore, al critico d'arte. Il tutto si svolgeva e concludeva nel paio d'ore della cerimonia premiale: per i dodici mesi successivi sulla manifestazione cadeva un silenzio tombale. L'apice di una sorta di snaturamento del Premio Cardarelli si raggiungeva negli anni 2006-'07 con la gestione unica affidata alla star televisiva Maurizio Costanzo nella speranza, poi rivelatasi vana, di una risonanza mediatica. A fronte di questa situazione culturalmente insostenibile, un gruppo di cittadini tarquiniesi indirizzava una lettera al Presidente della Provincia con la quale si esprimevano riserve su come il Premio Cardarelli si era venuto configurando, proponendo, in pari tempo, una diversa strutturazione dello stesso con una serie di iniziative da articolare durante l'arco dell'anno e tali da coinvolgere i cittadini. Il Presidente della Provincia Mazzoli, in un colloquio con una delegazione dei sottoscrittori della lettera, con la presenza dell'allora Assessore Provinciale Mauro Mazzola, che risulta avere sostenuto l'iniziativa presidenziale dell'incontro, ascoltò attentamente le motivazioni dei cittadini tarquiniesi e assicurò che sarebbero state prese in considerazione. Si deve prendere atto che le indicazioni tarquiniesi non sono rimaste inascoltate. A decorrere dall'edizione 2008, è stato recuperato lo spirito e la qualità letteraria del Premio: la gestione è stata devoluta al Comune di Tarquinia, il che ha comportato un pesante impegno, in particolare per l'Assessorato alla Cultura a partire dal titolare Centini sino ai dipendenti dell'ufficio. La direzione artistica di Massimo Onofri, ben noto critico letterario oltre che docente universitario di letteratura italiana contemporanea, doveva rivelarsi fruttuosa. Il Premio è stato incanalato nell'alveo originario della ricerca letteraria, caratterizzandosi per la riflessione

e l'approfondimento saggistico sia di livello nazionale che internazionale. Dedicato alla critica letteraria, il Premio copre un'area culturale nazionale finora rimasta scoperta. La sezione relativa ai piccoli e medi editori e, quest'anno, il coinvolgimento degli alunni degli Istituti di Istruzione Superiore della Provincia a cimentarsi nella recensione di un testo narrativo come *L'Equivoco* di Alain Elkan con esiti lusinghieri, confermano, ancora una volta, che nelle zone considerate marginali, si trovano grandi depositi di creatività. Contrariamente al recente passato, la giuria delle due ultime edizioni è stata formata da soli tre membri, qualificati critici letterari quali Massimo Onofri, presidente, Filippo La Porta e Raffaele Manica. Gli stessi, insieme al direttore artistico, hanno animato gli "Incontri con l'autore" che sono avvenuti quasi settimanalmente a partire da maggio esclusa la pausa estiva. In questi incontri anche la scuola e specificamente l'ISIS di Tarquinia, si è rivelata importante bacino di attenzione. La positività della riuscita è da attribuire anche all'opera di animazione dei docenti, in special modo Mariagrazia Catone e Maria Rita Giorgolo sostenute dal dirigente Nicola Guzzone. Da Tarquinia, grazie al "Cardarelli", sono passati illustri protagonisti della scrittura creativa e di reportage quali, per fare qualche nome, Eraldo Affinati, Roberto Vecchioni, Marcello Sorgi, Luca Telese, Lidia Ravera, Elisabetta Rasy, Ferdinando Camon. Spettacolare ma, nondimeno, tenuto su un tono di serrata critica di alto livello il processo al libro *Passionaccia* di Enrico Mentana, presente in sala, con protagonisti Lidia Ravera nella veste di accusatore e Luca Telese in quella di difensore. Il pubblico, numerosissimo, ha partecipato assumendo con convinzione il ruolo di giudice. Con le edizioni 2008 e 2009, il Premio Tarquinia Cardarelli ha raggiunto un livello tale da essere annoverato fra le manifestazioni culturali nazionali di prestigio in grado, quindi, di trasmettere all'esterno l'immagine di una città colta e attenta al nuovo.

Luciano Marziano



È questa una scritta araba tracciata da un hui, cioè musulmano della Cina, nella quale lo stile dei caratteri arabi è influenzato dall'estetica cinese. La traduzione è: "Mio Dio Tu sei il primo, l'ultimo, a Te appartiene la lode."

# Luci a Castello

(s.t.) A margine della cerimonia di chiusura del Premio Cardarelli è stata inaugurata, dall'amministrazione comunale, la nuova illuminazione della chiesa di Santa Maria in Castello. Qualche giorno prima era stato mostrato il nuovo sistema di luci riguardante il Torrione detto della Contessa Matilde di Canossa. Una soluzione audace e, va detto, coraggiosa da parte del Comune: l'utilizzo di luci colorate che, al-

ternandosi ad intervalli regolari, mostrano i due ben noti monumenti cittadini - probabilmente i più caratterizzanti elementi del centro storico tarquiniese - rischiarati da tonalità di volta in volta calde o fredde, crea suggestioni particolari e genera un effetto di sicuro impatto. Come accade per ogni valutazione estetica, ancor di più quando relativa ad una situazione così "radicale", ogni giudizio va lasciato alla

## Storia della musica in breve

Ripercorriamo la storia della musica "diretti" dal maestro Alberto Jacopucci

### Robert Alexander Schumann

Con la salute ormai minata dal progressivo aggravarsi di una malattia nervosa, Schumann viaggia a lungo, senza però trovare più la creatività degli anni precedenti e nel 1850 si trasferisce a Düsseldorf, assunto come direttore di musica e dei concerti sinfonici della città, carica che dovrà lasciare nel 1853 per i primi segni di squilibrio mentale. Dedito, infatti, a pratiche spiritiche e in stato sempre più confusionale, nel 1854 Robert Schumann tenta il suicidio gettandosi nel Reno e viene internato nella clinica di salute mentale di Enderich, vicino Bonn, dove trascorre i suoi ultimi anni, assistito dalla moglie e dagli amici Brahms e Joseph Joachim, fino alla morte, avvenuta il 29 luglio 1856. Schumann, nella sua breve vita, ha composto un'Opera, quattro Sinfonie,



diverse *Overtures* per orchestra, Concerti per pianoforte, per violino, per violoncello, pezzi corali, pianistici e liedericistici. Coltissimo, profondamente legato alla poesia e alle concezioni filosofiche del suo tempo, Schumann ha spesso subordinato la sua ispirazione musicale a un movente letterario ed ha fatto della sua musica una delle più pure testimonianze dello spirito romantico, soprattutto attraverso il pianoforte. Propugnatore dell'ideale della perfetta corrispondenza tra forma e intuizione fantastica, ha dato il meglio di sé negli innumerevoli brevi pezzi pianistici ("Carnaval", "Kinderszenen", "Kreisleriana", "Novellette") e negli oltre 250 *Lieder*, tra cui primeggiano i cicli dal titolo "Amore e vita di donna" e "Amor di poeta".

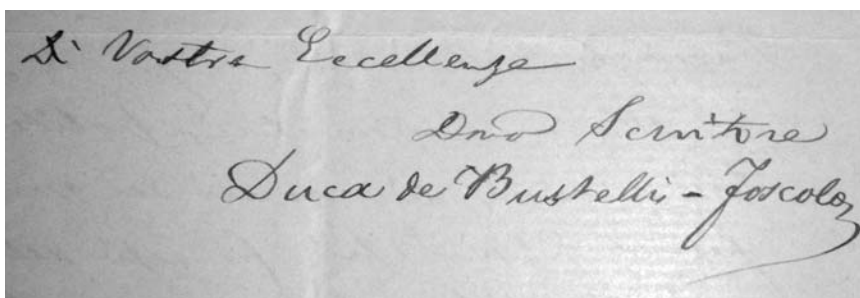


# Un avventuriero cornetano: storia d'inganni e misteri

(parte seconda)

Passiamo alla più favolosa avventura del nostro cornetano, Giovanni de Bustelli Foscolo, tanto favolosa da poter fornire il soggetto a uno dei romanzi fantastici oggi di moda, ma che ha già ispirato una vera opera letteraria, *I sotterranei del Vaticano*, di André Gide. Mathilde Marchat, veggente, nel 1888 si era stabilita a Loigny, luogo della battaglia fra Zuavi e Prussiani del 1870, e aveva fondato la comunità delle Spose del Sacro Cuore di Gesù Penitente. Sua intenzione era di portare sul trono francese il Grande Monarca di un rinnovamento spirituale, ossia Carlo XI, il figlio di quel Karl Naundorff che affermava di essere il vero Luigi XVII, il più "serio" fra i tanti: anche Mark Twain ne fa incontrare uno a Huck-leberry Finn.

Il vescovo di Chartres dichiarò false le visioni della Marchat, che andò a Roma, ma il Santo Uffizio confermò la condanna, anche se un conte, Eugène Vérité de Saint-Michel, si era rivolto direttamente al Papa di cui era cameriere segreto. Nel 1891 da Loigny anche l'abate Joseph Xaé e Louis Glénard andarono a Roma, fermandosi tre anni in una casa vicino al Colosseo, dedicandosi alla carità e all'istruzione dei giovani ed entrando anche in contatto con la contessa di Saint-Arnaud (un'Arnò di Modena vedova di un conte), Bustelli Foscolo (che prima si diceva conte, ora duca e perfino principe), Martinucci, autore di false lettere pontificie, e il cavaliere Vincenzo Salvucci, nella realtà un vecchio cuoco dei Bonaparte e dei Torlonia. Questi quattro



La firma di Bustelli in calce ad una lettera del 1892 per il principe Leone Caetani, nella quale si propone l'acquisto di una collezione di autografi. (Archivio Leone Caetani - Accademia Nazionale dei Lincei)

truffatori sostenevano che i cardinali Monaco-Lavalletta, Rampolla e Parocchi, avevano usurpato il potere di Leone XIII, e poiché questi aveva deciso di approvare la comunità di Loigny, era stato sostituito dallo stesso Satana, restando segregato nei sotterranei del Vaticano dalla Pasqua del 1892 a quella del 1893. I carcerieri e il loro capo, un giovane misterioso, comprati da Bustelli Foscolo con 60.000 franchi della comunità di Loigny, avrebbero liberato il Pontefice che, per paura dello scandalo, avrebbe lasciato il potere ai cardinali.

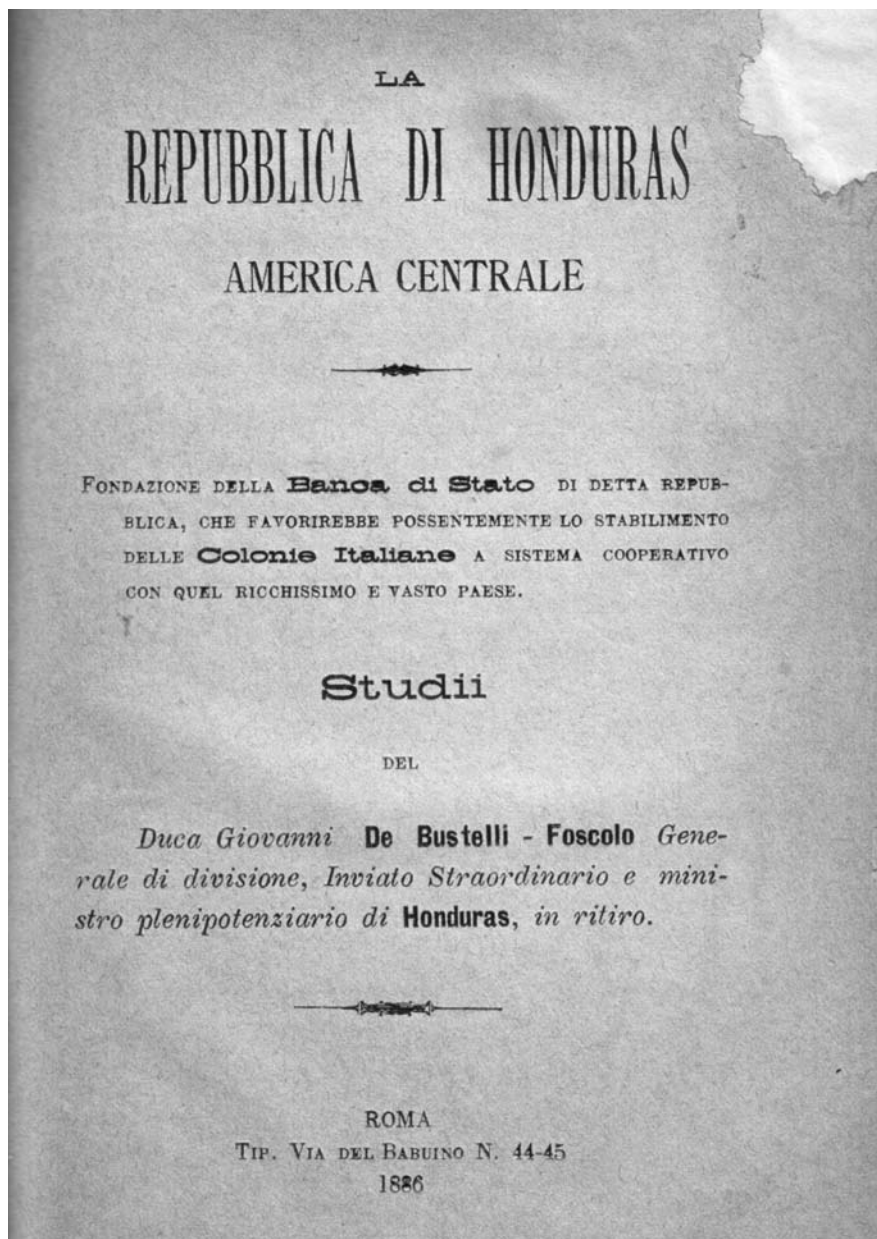
Solo quando un complice dei truffatori si spaventò, confessando tutto, la polizia arrestò Bustelli Foscolo e gli altri. Ma durante il processo nessuno ammise d'essere stato ingannato, sostenendo che ai cardinali era apparso San Michele Arcangelo con l'aspetto del nostro Cornetano, e che il Papa non era libero d'agire, chiamando a testimoniare, invano, lo stesso Leone XIII. Le pene furono stranamente miti (15 mesi di prigione e un'ammonda per Saint-Arnaud, Bustelli e Martinucci, 7 mesi per Salvucci), ancora ridotte per l'amnistia in occasione delle nozze d'argento dei sovrani d'Italia.

Uscita di prigione nel 1894, Saint-Arnaud continuò a sfruttare la comunità di Loigny, organizzando pellegrinaggi a Roma, affermando che Satana si manifestava nei giardini vaticani. Quanto a Bustelli Foscolo, della cui vita abbiamo potuto dare solo una frammentaria immagine, ora inganna anche noi, che nulla riusciamo a sapere della sua fine. Ma ecco un'altra fantastica trama gialla inventata dai truffatori. Nel loro racconto il capo dei carcerieri era l'arciduca Giovanni Salvatore di Asburgo-Lorena, figlio del granduca Leopoldo II di Toscana e di Maria Antonietta, il quale, liberato il Papa, con una barca, lungo il Tevere, sfuggì alla vendetta dei Cardinali, s'imbarcò ad Anzio e scomparve misteriosamente nelle acque del Pa-

cifico. Secondo loro Giovanni Salvatore, innamorato di Maria Vétsera che gli aveva preferito l'arciduca Rodolfo erede al trono d'Austria Ungheria, per vendicarsi uccise, a Mayerling e con il veleno dei Borgia, i due amanti, ponendo loro vicino una pistola per fingere un omicidio-suicidio. La madre di Maria Vétsera, scoperto il complotto, lo rivelò al re del Belgio Leopoldo, padre di Stefania, moglie di Rodolfo. Giovanni Salvatore venne così inviato a Roma per chiedere il perdono del Papa, e questi gli ordinò di lasciarsi rinchiudere per una lunga penitenza nelle grotte vaticane. Quando i Cardinali imprigionarono anche il Pontefice, promisero libertà e perdono a Giovanni Salvatore, se avesse fatto da capo carceriere. Nella realtà Giovanni Salvatore, d'idee liberali come il cugino Rodolfo d'Asburgo, rimase sconvolto dalla tragedia di Mayerling, cercando di scoprire la verità, poi rinunciò a tutti i suoi titoli e fu privato della nazionalità austriaca dall'Imperatore Francesco Giuseppe, che gli vietò di tornare in Austria. Allora sposò la sua amante Milly Stübel, ballerina dell'Opera di Vienna, e con lei, preso il nome di Johann Orth e al comando di una vecchia nave, la Santa Margherita, lasciò Buenos Aires andando verso Capo Horn e scomparve per sem-

pre, ma nel 1890. La madre, Maria Antonietta, non accettò mai la morte del figlio, anche perché c'era sempre qualcuno che affermava di averlo visto. La "tragedia di Mayerling" ha ispirato libri, film, sceneggiati televisivi e balletti. Anche la vita di Lodovico Salvatore, fratello di Giovanni Salvatore, diede all'amico Jules Verne lo spunto per la figura di Mattia Sandorf, mentre lo stesso Giovanni fu il modello di Kaw-Djer (il Benefattore), soprannome dato dagli Indiani della Terra del Fuoco a un anarchico d'origine reale, ne *I naufraghi del Jonathan*, riscritto dal figlio di Verne, Michel, sull'originale del padre, *In Magellania*, ritrovato solo di recente. Anche l'ungherese Jókai Mór, s'ispirò a lui nel romanzo *Dove i soldati non sono Dio*. Ma nella terza parte di questo articolo dovremo ancora parlare dei più strani fra gli stranissimi destini intrecciati con quello del nostro avventuriero cornetano.

Giacomo E. Carretto



Inge Egger e Peter Pasetti nella parte di Milly Stübel e dell'arciduca Giovanni Salvatore, in un film del 1954.

## Sorrisi e vittorie dalla boxe tarquiniese

Tradizione, passione e quella vena di malinconia che nasce da ricordi tristi ma, allo stesso tempo, ricchi di entusiasmo ed emozione: la boxe, a Tarquinia, è sempre di casa ed a stimolare per quasi una settimana l'interesse del pubblico cittadino sono stati i Campionati Italiani Assoluti di Pugilato ospitati in Città all'inizio di dicembre grazie all'organizzazione dell'ASD Cosmo Boxe. E nel Palazzetto dello sport, che porta il nome dell'indimenticato Angelo Jacopucci, ad entusiasmare è stato proprio il tarquiniese Luca Podda: tutt'altro che frenato dalle attese della vigilia, il giovane pugile si è aggiudicato il titolo nazionale dei 75 kilogrammi esibendo, un turno dopo l'altro, un'evidente superiorità fisico-tecnica ed una grande capacità di con-

trollo dei match. Bissato il successo nazionale del 2008, Luca - reduce dal bronzo ai Giochi del Mediterraneo e dalla partecipazione ai Campionati del Mondo di Milano - è stato di recente nominato atleta tarquiniese dell'anno, aggiudicandosi il trofeo Angelo Jacopucci che, dal 2008, premia il giovane sportivo di Tarquinia maggiormente distintosi

in ambito nazionale ed internazionale. La cornice dei Campionati Italiani, inoltre, ha finalmente permesso ai Tarquiniesi di applaudire un altro combattente della Città tirrenica, Alessio Jacopucci. La Tigre - questo il soprannome del virtuoso atleta del Muay Thai - ha sconfitto per ko tecnico alla terza ripresa il suo avversario, Meo Bonvino. Una vittoria, ha spiegato Alessio subito dopo il combattimento, tutta dedicata a sua figlia Noemi. Dopo il ritorno sul ring ed alcuni combattimenti in trasferta, finalmente per il trentacinquenne atleta tarquiniese è giunta la soddisfazione di una vittoria casalinga; a tal proposito, Alessio ha tenuto a ringraziare tanto i tifosi quanto gli sponsor che, sostenendolo, l'hanno resa possibile.

s.t.



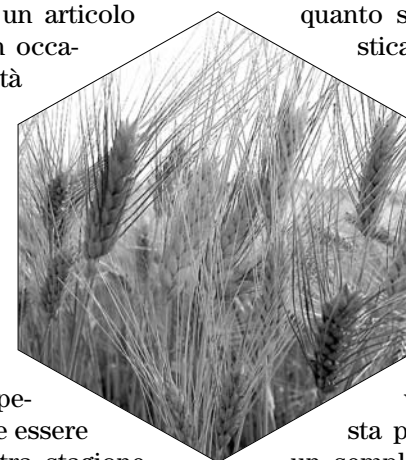
Il campione Luca Podda con la sua famiglia

## Vivere l'agricoltura di Alvaro David

### Quest'anno sto zitto

Un anno fa mi venne la brillante idea di scrivere un articolo ben augurante in occasione delle festività natalizie. Sulla base di indicazioni provenienti dal mercato del settore agricolo avevo prospettato un 2009 più roseo in virtù di un 2008 disastroso che (si sperava) non potesse essere seguito da un'altra stagione simile. Come è noto (e ampiamente detto su questa rubrica) questo

anno è stato molto peggio di quanto si potesse pessimisticamente immaginare.



L'unica nota positiva è l'anticipo che l'AgEA ha erogato questo autunno sui premi PAC.

Per non ricadere due volte nello stesso errore eviterò di fare previsioni sul 2010 che sta per arrivare. Mando un semplice messaggio agli agricoltori e a quanti si soffermano a leggere la mia rubrica:

## Auguri di Buone Feste!!!



## Il grano da seme prodotto dai Soci per i Soci

COOPERATIVA "PANTANO" fra Produttori Agricoli Soc. Coop. a r.l.  
S.P. Porto Clementino, snc  
01016 TARQUINIA (VT)  
Tel. 0766 858650  
Fax 0766 856009

## Malaria questa sconosciuta

Lo stereotipo della Maremma quale luogo di tradizioni e divertimenti: cucina, cavalli, mare e sole tutto l'anno, mi appare come una delle tante metamorfosi a cui ci ha abituato il business turistico. Talmente cresciuta la reputazione di quest'area geografica da innescare anche indispettiti distinguo che i nostri confinanti toscani ci tengono a sottolineare quando, in tutta onestà, riferendoci al nostro territorio lo chiamiamo "Maremma". Appena cinquant'anni fa è stato necessario lottizzare, costruire poderi e paesi *ex novo* per riuscire a spostare stabilmente in questa pianura un po' di gente. E non si trattava affatto di raffinati visitatori ma dei poveri italiani, quelli senza terra e senza futuro che, fino a quel momento, si spingevano in pianura da bifolchi giusto per i lavori stagionali. Una ragione su tutte rendeva sconsigliabile la permanenza in questi luoghi, specie in estate: la malaria. Male endemico trasmesso dalla zanzara anofele, ha accompagnato la vita di noi Italiani per secoli. Prostra l'uomo in uno stato di debolezza e delirio. Nella sua forma più acuta se accompagnata dalla malnutrizione può portare

alla morte. I contadini erano soliti dire, infatti: "L'aria bona sta nel pignatto". Scrive Aldo Morelli che prima delle opere di bonifica e della definitiva campagna di disinfestazione con il DDT, le febbri terzane e quartane «infierivano senza pietà sui lavoratori abruzzesi, marchigiani, umbri, toscani, poveri naufraghi nel gran mare di disperazione, di fatica bestiale del latifondo». La malaria è la seconda malattia infettiva al mondo. Un milione di morti all'anno, per lo più bambini sotto i 5 anni e donne incinte. Sono stime al ribasso perché molti casi non rientrano neppure nelle nostre statistiche. La malaria può essere sconfitta, lo dimostra la nostra storia. Ma è evidente che i colossi della farmacia preferiscono investire il loro denaro per produrre inutili vaccini in grado di far tremare i nervi all'Occidente piuttosto che studiare rimedi per malattie che uccidono un milione di poveri cristi. Anche la nostra ricchezza dipende da questa miseria. Se avete desiderio di conoscere meglio questa infinita ingiustizia visitate questo sito internet: [www.stopmalaria.it](http://www.stopmalaria.it).

Daniele Mattei



LA FAMIGLIA GUGLIELMI. Gli album fotografici dal 1915 al 1937

### MOSTRA

aperta fino al  
6 gennaio 2010  
orario  
9-13 e 15-19

Complesso  
monumentale  
"San Sisto"

via Tirrenia, 15  
Montalto di Castro

info: [www.ilcampanone.com](http://www.ilcampanone.com)  
[redazione@ilcampanone.com](mailto:redazione@ilcampanone.com)  
tel. 0766 879002



## Il cilindro di Lupulolà

### È ancora un progetto

in fase *beta* e disponibile solo per le ricerche in lingua inglese, comunque funziona e la dice lunga sulle funzionalità che vedremo implementate in *Google* nel prossimo 2010. Si tratta della possibilità di accedere in tempo reale a informazioni prelevate da *Twitter*, blog, siti di micro news e in un prossimo futuro anche agli aggiornamenti dei più fortunati siti di social networking, come *Facebook* e *MySpace*. Le notizie in tempo reale vengono riportate in un box a scorrimento verticale che si auto-aggiorna.

**Da qualche giorno** è stato reso noto il risultato del progetto *LifeHand*. Per la prima volta al mondo un uomo italo-brasiliano, amputato della mano sinistra, è riuscito a muovere un nuovo arto bionico, compiendo tre diversi movimenti (stringendo il pugno, chiudendo le dita come una pinza e muovendo il mignolo) dettati esclusivamente dal proprio cervello. L'operazione è stata resa possibile grazie a un intervento chirurgico che ha collegato l'arto biomeccanico, tramite appositi elettrodi, direttamente ai nervi mediano e ulnare del paziente. La mano biomeccatronica, sviluppata nei laboratori del Polo Valdera della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, è stata impiantata senza complicazioni di sorta anche grazie alla biocompatibilità degli elettrodi innestati.

**In occasione della manifestazione** Eicma 2009 emerge una nota molto positiva per chi è affetto da depressione o, comunque, stressato dal vivere quotidiano. Secondo alcuni psicologi la migliore cura per alleviare ogni sintomo è pedalare: la bici, infatti, permette all'individuo di mettere in movimento tutto il corpo, obbligando alla



concentrazione e, di fatto, liberando la mente da tensione e pensieri negativi. Secondo gli esperti, andare a lavoro in bicicletta aiuta ad affrontare la giornata con meno stress. Risultato opposto, invece, per chi

è spesso alla guida: secondo il 37% degli psicologi, troppe ore in auto non aiutano la forma fisica e, se accompagnate da traffico, non possono fare altro che favorire l'aggressività dell'individuo.

**HRS (Hotel Reservation Service)**, portale di prenotazioni alberghiere online, e Garmin, nota azienda impegnata nella progettazione e commercializzazione di dispositivi GPS, hanno stretto un accordo che consente di utilizzare i dati presenti sul sito di HRS direttamente sui dispositivi di navigazione satellitare prodotto da Garmin. Grazie a una banca dati di oltre 230.000 strutture, quotidianamente aggiornate, ogni utente, collegando il proprio dispositivo di navigazione al PC, potrà scaricare dati dal portale, quindi riutilizzare le informazioni in viaggio. In auto l'utilizzatore potrà selezionare l'indirizzo dell'hotel da raggiungere e salvarlo come preferito, per poterlo riutilizzare oppure per visualizzare i dintorni della destinazione sulla piantina del navigatore satellitare Garmin.

**Si chiama Pocket Driver**, è il nuovo dispositivo di storage presentato da Verbatim: un device esterno da 1,8" che permette di archiviare fino a 250GB di dati. Il case di alluminio, in colorazione nera, permette di essere facilmente riposto anche in una tasca dei pantaloni (90 x 64 x 14 mm e peso di 85 grammi). In bundle viene anche fornito il software Dmailer per il backup dei dati e altro software per la sincronizzazione. Prezzo: euro 109,00.

[www.lextra.info](http://www.lextra.info)

# LA BORSA SI USA E NON SI GETTA.

Per portare a casa la spesa, usa la tua borsa riutilizzabile. Se non ce l'hai, acquistane una al supermercato. La natura ringrazia.

[www.unicooptirreno.e-coop.it](http://www.unicooptirreno.e-coop.it)



Unicoop Tirreno